

domenica 1 settembre 2024

piazza dell'isolotto, Firenze

insieme per la pace



Di seguito sono riportati alcuni degli interventi delle persone che hanno partecipato all'incontro di oggi.

Alla fine Kamala Harris, in occasione della convention democratica a Chicago, ha detto su Gaza parole generiche, il contrario di quello che molti speravano dalla persona candidata a guidare uno dei pochi paesi al mondo, forse l'unico, che potrebbe obbligare Netanyahu a fermare la guerra: *"Sosterrò sempre il diritto di Israele a difendersi e farò in modo che Israele abbia la capacità di difendersi"*.

E poi ha aggiunto: *"Allo stesso tempo quello che è successo a Gaza negli ultimi dieci mesi è devastante. Tante vite innocenti sono andate perdute"*.

Un reportage uscito la scorsa settimana sul New York Times racconta che sono migliaia i bambini e le bambine palestinesi che hanno perso uno o entrambi i genitori negli ultimi mesi.

"La guerra a Gaza sta strappando i figli ai genitori e i genitori ai figli, annullando l'ordine naturale delle cose. Sta creando tanti orfani che nessuno riesce a contarli", scrivono Vivian Yee e Bilal Shbair.

I due giornalisti hanno raccolto le testimonianze del personale medico. I bambini sono lasciati nei corridoi degli ospedali dopo essere stati portati lì insanguinati e soli. "Bambino ferito, senza famiglia superstita", li etichettano in alcuni ospedali. Le unità neonatali ospitano i bambini che nessuno è venuto a cercare.

Gli operatori umanitari provano a rintracciare i genitori, se sono vivi, o i parenti. Ma i canali di comunicazione tra strutture ufficiali e sanitarie sono collassati. E i continui ordini di evacuazione hanno frantumato i nuclei familiari, contribuendo a rendere ancora più complicato ritrovare gli eventuali genitori.

A Khan Yunis, nel sud della Striscia di Gaza, c'è un campo gestito da volontari che ospita più di mille bambini orfani. Una sezione è riservata agli "unici sopravvissuti", quelli che hanno perso tutta la famiglia. C'è una lunga lista di attesa.

Usando un metodo statistico ricavato dall'analisi di altre guerre, gli esperti delle Nazioni Unite stimano che almeno 19000 bambini e bambine stanno sopravvivendo lontano dai loro genitori, con parenti, con altre persone che si prendono cura di loro o da soli. "Ma la cifra reale", scrive il New York Times, "probabilmente è più alta".



Finché sei in tempo tira E non sbagliare mira Probabilmente il bersaglio che vedi È solo l'abbaglio di chi da dietro spera Che tu ci provi ancora Perché poi gira e rigira gli serve solo una scusa La fregatura è che è sempre un altro che paga E c'è qualcuno che indaga per estirpare la piaga Però chissà come mai qualsiasi cosa accada Nel palazzo lontano nessuno fa una piega Serve una testa che cada e poi chissenefrega La prima testa di cazzo trovata per strada Serve una testa che cada e poi chissenefrega La prima testa di cazzo trovata per strada Se vuoi tirare tira Ma non sbagliare mira Probabilmente il bersaglio che vedi È solo l'abbaglio di chi da dietro giura Che ha la coscienza pura Ma sotto quella vernice ci sono squallide mura La dittatura c'è ma non si sa dove sta Non si vede da qua, non si vede da qua La dittatura c'è ma non si sa dove sta Non si vede da qua, non si vede da qua Il mio nemico non ha divisa Ama le armi ma non le usa Nella fondina tiene le carte visa E quando uccide non chiede scusa Il mio nemico non ha divisa Ama le armi ma non le usa Nella fondina tiene le carte visa E quando uccide non chiede scusa E se non hai morale E se non hai passione Se nessun dubbio ti assale Perché la sola ragione che ti interessa avere È una ragione sociale	Soprattutto se hai qualche dannata guerra da fare Non farla nel mio nome Non farla nel mio nome Che non hai mai domandato la mia autorizzazione Se ti difenderai non farlo nel mio nome Che non hai mai domandato la mia opinione Finché sei in tempo tira E non sbagliare mira (Sparagli Piero, sparagli ora) Finché sei in tempo tira E non sbagliare mira (Sparagli Piero, sparagli ora) Il mio nemico non ha divisa Ama le armi ma non le usa Nella fondina tiene le carte visa E quando uccide non chiede scusa Il mio nemico non ha divisa Ama le armi ma non le usa Nella fondina tiene le carte visa E quando uccide non chiede scusa Il mio nemico non ha nome Non ha nemmeno religione E il potere non lo logora Il potere non lo logora Il mio nemico mi somiglia È come me Lui ama la famiglia E per questo piglia più di ciò che da E non sbaglierà Ma se sbaglia un altro pagherà E il potere non lo logora Il potere non lo logora
---	--

Proposta di LA VIA PER LA PACE

Cari Amici e Amiche,

siamo di fronte ad una accelerazione devastante con cui le istituzioni europee abbandonano i principi che ne hanno ispirato la creazione. La fiducia nella soluzione armata delle controversie, la decisione di schierarsi e partecipare attivamente ai conflitti, instaurare economie di guerra viene sbrigativamente imposta invece che ricercare soluzioni di mediazione ai contrasti ed ai conflitti.

Contro tutti i belligeranti! Pace con mezzi pacifici. Cessate il fuoco e negoziati ora!

Per la pacificazione tra i popoli.

"Tutti dobbiamo fare la nostra parte, per essere all'altezza del compito della Pace" così scrisse Albert Einstein. Ci siamo incontrati come gruppo di associazioni di base ed abbiamo valutato la possibilità di una iniziativa forte che parta dalla popolazione del quartiere 4 per investire tutta la città.

Un'iniziativa che dia voce alla gente comune ed al buonsenso ed in cui si raccolgano fondi per il sostegno umanitario alle popolazioni vittime del genocidio a Gaza e per il sostegno politico, legale ed economico agli obiettori di coscienza, disertori e resistenti non armati nonviolenti e si esprima solidarietà ed accoglienza alle popolazioni colpite dalle guerre.

L'iniziativa che proponiamo è quella di LA VIA PER LA PACE, dove la VIA sia anche cittadina.



**Ad alta voce
in solidarietà
alle donne
afghane**

**Cantiamo
tutti e tutte**

**Firenze
in Sant'Ambrogio
mercoledì 11
settembre
dalle 18.30
alle 19.30**

Le donne afghane
non potranno far sentire
la loro voce. Lo vieta la
nuova legge talebana
volta a "promuovere la
virtù e prevenire il vizio".
**Nessuna musica, poesia,
parola pubblica.**
Un abominio di un regime
che ha paura delle donne.
Eppure loro cantano
#MaVoixNestPasAwra. Sfidano
l'orrore che le vuole in silenzio.
E noi insieme con loro. Il desiderio
di libertà delle donne è inarrestabile.
Ovunque e comunque nel mondo.



Opera di Shamsia Hassani street artist afghana

Donne Insieme per la Pace - Firenze



Ieri, sabato 31 agosto 2024, alle 18.30, si è tenuta in piazza della Signoria una manifestazione/presidio promossa dai giovani palestinesi Firenze (che hanno una pagina Instagram omonima) come risposta all'azione militare israeliana iniziata nelle prime ore di mercoledì 28 agosto nella Cisgiordania occupata, in quella che i media israeliani hanno definito la più grande operazione militare in Cisgiordania dai tempi della Seconda intifada (2002).

Lo scenario è sempre lo stesso, già visto e testato a Gaza: cecchini sui palazzi alti, bulldozer in azione per distruggere edifici e infrastrutture urbanistiche (fognature, acquedotti, linee elettriche e telefoniche) e poi bombardamenti e droni dove non arrivano i soldati. Regola fissa: impedire i soccorsi delle ambulanze e assediare gli ospedali per impedire i soccorsi e arrestare i feriti. Sono state colpite Jenin, Nablus, Tulkarem, Tubas, Qalqilya, Beit Fajjar (Betlemme) e attaccati i campi profughi di Balata, Nour Shams, Al Fara'a e Shuafat a Gerusalemme. Numerosi i feriti e i morti. Il ministro degli affari esteri israeliano Katz ha parlato di trasferimento forzato degli abitanti di alcune aree della Cisgiordania. E così il conflitto si propaga nei territori occupati, la cui occupazione da parte d'Israele è stata definita illegale dalla Corte Internazionale di Giustizia. Durante la manifestazione di ieri, ci sono stati diversi interventi. Vorrei leggerne due, di due palestinesi, Laila Mourabi e Bilal Murar. Mi hanno autorizzato a farlo perché impossibilitati a essere qui di persona oggi.

Intervento di Laila Mourabi, che fa parte dell'Ufficio per il dialogo interreligioso dell'UCOII (Unione delle Comunità Islamiche in Italia) e laureanda in giurisprudenza:

Ci svegliamo ogni mattina, facciamo colazione, usciamo e affrontiamo le nostre giornate come ogni altro giorno della nostra vita. In Palestina sono 75 anni che il popolo si sveglia ogni mattina col terrore che la sera non avranno un tetto sulla testa perché arriverà un colono israeliano a occuparla. A Gaza sono decenni che la popolazione non può entrare e uscire LIBERAMENTE.

A Gaza sono più di 300 giorni che i palestinesi si svegliano la mattina... anzi che rischiano di non svegliarsi proprio.

Non sappiamo davvero più come dire che il POPOLO PALESTINESE È UN POPOLO DI ESSERI UMANI, COME LO SIAMO TUTTI NOI.

Siamo stati talmente anestetizzati alla violenza che non riusciamo a renderci conto dell'atrocità che sta avvenendo di fronte ai nostri occhi. Siamo stati talmente anestetizzati che non ci accorgiamo di come ogni giorno i coloni israeliani, l'esercito israeliano, lo Stato d'Israele tortura e fa subire ogni possibile e impossibile sofferenza ai palestinesi.

Il problema più grande rimane LA DISUMANIZZAZIONE DEL POPOLO PALESTINESE.

Sono morti migliaia di uomini, donne e bambini INNOCENTI.

Come si può ancora rimanere in silenzio per questo. Si dice che la prima cosa che muore in una guerra è la verità. La verità viene offuscata dalle bombe, dalle versioni di una stessa storia, raccontate in modo così diverso da una parte o dall'altra. La verità muore perché tutto tende ad essere nascosto e perché gli orrori avvenuti nel durante, si vengono a scoprire solo quando tutto è finito.

Il paradosso di questa "guerra" a Gaza è che a Gaza tutto muore ma non la verità. Vengono uccisi bambini, vengono uccise donne, Gaza è stata rasa al suolo, non esistono più scuole, non esistono più ospedali, tutto muore a Gaza ma non la verità. Sin dal primo giorno la verità a Gaza è chiara come la luce del sole. E laddove la verità è stata sostituita dalle bugie, subito queste sono state smascherate.

“Questo genocidio ha dell'assurdo.

Tutti i genocidi della storia sono avvenuti di nascosto.

Questo è sotto gli occhi di tutti.

Lo trasmettono in diretta le vittime.

Lo fotografano fieri i carnefici”.

Alae Al Said, scrittrice palestinese, (autrice di “Sabun”, che parla proprio di Palestina)

Intervento di Bilal Murar, palestinese

Cosa dobbiamo denunciare ancora per meritare il vostro ascolto? Cosa dobbiamo fare per avere la vostra empatia per considerare i Palestinesi degli umani... umani simili a voi...

Dobbiamo denunciare i nostri 40 mila civili uccisi? I 15 mila bambini innocenti ammazzati? I 100 mila civili arrestati e torturati?

Lo sapete che la punizione collettiva è un crimine di guerra? Che bombardare i civili è un crimine di guerra? Che affamare un popolo intero è un crimine di guerra?

Dobbiamo denunciare le donne e i uomini violentati nelle carceri israeliane? I nostri bambini rapiti da Gaza e non sappiamo che fine faranno? Dobbiamo denunciare gli ospedali distrutti? Le scuole, le mosche e le chiese bombardate, devastate e bruciate?

Sul nostro popolo sono stati attuati tutti i crimini di guerra, quelli visti prima e quelli mai visti prima...

I soldati israeliani rubano persino gli organi dai corpi dei nostri morti, tolgono la pelle umana e tengono ostaggi i loro corpi.

Cosa dobbiamo dirvi ancora? Posso andare avanti ore a raccontarvi dei crimini compiuti in questi 11 mesi e in questi 76 anni di occupazione, di demolizione dell'uomo e della società palestinese.

Vi posso dire che stiamo subendo un genocidio ma non lo possiamo chiamare tale... rischiamo che una senatrice a vita ci denunci a caso...

Vi posso dire che esiste un campo di concentramento simile ad Auschwitz oggi giorno che si chiama "SDE TEIMAN" dove i detenuti palestinesi vengono stuprati, affamati, torturati e uccisi poi fotografati dai soldati israeliani e le foto pubblicate sui social così i soldati possono vantarsi del crimine compiuto.

Cosa dobbiamo raccontare per scuotere le vostre coscienze che non vogliono svegliarsi...

Giratevi dall'altra parte come volete e fate finta di nulla ma non ci parlate di diritti umani, mai più...

Non nominate il diritto internazionale. Non vi chiamate più democratici perché non lo siete. Siete testimoni solo del vostro vergognoso silenzio.

Al nostro governo che si è reso complice dello stato assassino di Israele nei suoi crimini contro l'umanità diciamo NO. Non la passerete liscia. Il vostro servilismo al potere dei sionisti è vomitevole.

Alla sindaca di Firenze che non si è mai espressa contro i crimini fatti dallo stato israeliano diciamo: non dimenticheremo il tuo vergognoso silenzio, perché con il tuo silenzio ti sei resa complice e consenziente.

Firenze deve avere un ruolo diverso, deve mandare un messaggio di grido per far rispettare i diritti umani. Ma tu e la tua giunta vi siete resi ostaggio del vostro amico Console di Israele. Avete paura di prendere un'iniziativa per la pace? Avete paura di rispondere alla lettera di Firenze per la Palestina? O aspettate finché muoiano tutti i palestinesi per mandarci un mazzo di fiori?

Firenze è gemellata con la città di Nablus che da giorni è sotto assedio. Una città patrimonio dell'Unesco resa campo di bombardamenti per l'esercito israeliano. Sindaca, non vuole dire una parola?

Sarà la storia a giudicarvi e noi faremo di tutto per ricordare che, nel momento in qui morivano 40000 civili, voi eravate in silenzio.

Vergognatevi.

Riflessioni sparse su guerra e genocidio, di Andres Lasso

Le guerre si basano sempre su delle grandi menzogne. Siccome uccidersi a vicenda in grande scala non è così naturale, è sempre necessario ideare delle menzogne per convincere la gente a farlo, per convincere paesi a mandare i propri figli a morire al fronte, per convincere la gente che più urgente e importante spendere in armi che in sanità o welfare., per convincere che non ci sono altre strade.

Una grande menzogna è che con la diplomazia non si ottiene nulla, con le armi sì.

Questa menzogna ha tante declinazioni. "Noi saremmo per la pace ma è l'altro che non vuole trattare". E' l'altro che ci obbliga a fare la guerra. Questa menzogna viene continuamente smentita, ma viene rilanciata dalla propaganda in modo onnipervasivo. Si è visto in Palestina, dove le trattative hanno ottenuto la liberazione di 100 ostaggi israeliani e il cessate il fuoco, in pochi giorni, mentre le armi ne hanno liberati una manciata uccidendone molti di più e uccidendo decine di migliaia di civili. Si è visto in Ucraina, dove una trattativa iniziata pochi giorni dopo la guerra, a detta di tutti i partecipanti, era stata accettata da entrambe le parti ma fatta saltare da esterni, (Boris Johnson in particolare) non formalmente belligeranti. L'esito, per entrambe le parti, sarebbe stato migliore di quello ottenibile oggi, dopo oltre due anni di guerra e morti e distruzione.

L'articolo 11 della costituzione italiana smonta alla radice questa menzogna, purtroppo quell'articolo è stato rimosso, ignorato o addirittura cestinato dalle nostre più importanti istituzioni, e sostituito nei fatti dal menzognero *"l'Italia accoglie la guerra quale 'unico modo di risolvere i conflitti'"*.

Siamo entrati in un'epoca di caos globale in cui si teorizza questo e si lavora per affermare questo.

Siamo entrati nell'epoca della normalità della guerra, in cui si trascina verso l'abisso senza minimamente soppesare le conseguenze di tali scelte.

A questa follia a cui pian piano il nostro mondo sembra essersi assuefatto, se n'è aggiunta un'altra.

All'orribile concetto di guerra se n'è aggiunto uno ancor più orribile.

Il genocidio. Questa parola è iniziata a risuonare a partire da dicembre, grazie alla coraggiosa iniziativa sudafricana, che ha seguito la strada del diritto, anziché della forza, e si è rivolta al massimo tribunale internazionale, la corte internazionale di giustizia. E' risuonata poi a fine gennaio, nel primo pronunciamento di questa istituzione che parlava di "plausibile genocidio" e imponeva una serie di azioni. E' stata poi pronunciata nei mesi successivi con sempre maggior forza dall'incaricata ONU per i territori palestinesi. E' stata pronunciata da una famosa attivista e scrittrice ebrea, Naomi Klein, davanti a una platea di ebrei durante la Pasqua ebraica ultima. E' stata pronunciata da sopravvissuti della Shoah, come Stephen Kapos, che denuncia come le sofferenze che stanno vivendo i bambini palestinesi oggi siano assimilabili a ciò che lui e i suoi coetanei hanno vissuto con il nazismo. E' stata infine pronunciata da uno storico israeliano, Omer Bertov, ex soldato israeliano studioso proprio del genocidio.

Nel mondo ci sono tante guerre e noi vogliamo che tutte finiscano quanto prima. Eppure alcune di esse ci riguardano particolarmente da vicino, non perché ci siano morti più importanti di altri, ma per quanto tali guerre ci vedono coinvolti direttamente, per la proporzione di tali guerre e per come il loro esito può portare il mondo ad un caos e ad un orrore ancora maggiore.

Iniziare a pronunciare la parola genocidio, raccontarne i contorni e le atrocità, è uno strumento importante che abbiamo per spingere le nostre istituzioni ad aprire gli occhi e a frenare la corsa verso il baratro.

We shall overcome, Peter Seeger, 1959

We shall overcome We shall overcome We shall overcome, someday	Noi ce la faremo noi ce la faremo noi ce la faremo, un giorno
Oh, deep in my heart I know that I do believe We shall overcome, someday	Nel profondo del mio cuore, io ne sono certo che noi ce la faremo un giorno.
We shall be alright We shall be alright We shall be alright, someday	Staremo bene Staremo bene Staremo bene, un giorno
Oh, deep in my heart I know that I do believe We shall overcome, someday	Oh, nel profondo del mio cuore lo ne sono certo Noi ce la faremo un giorno
We shall live in peace We shall live in peace We shall live in peace, someday	Vivremo in pace Vivremo in pace Vivremo in pace, un giorno
Oh, deep in my heart I know that I do believe We shall overcome, someday	Oh, nel profondo del mio cuore lo ne sono certo Noi ce la faremo un giorno
We are not afraid We are not afraid We are not afraid, today	Non abbiamo paura Non abbiamo paura Non abbiamo paura, oggi
Oh, deep in my heart I know that I do believe We shall overcome, someday	Oh, nel profondo del mio cuore lo ne sono certo Noi ce la faremo un giorno
We shall overcome We shall overcome We shall overcome, someday	Noi ce la faremo noi ce la faremo noi ce la faremo, un giorno
Oh, deep in my heart I know that I do believe We shall overcome, someday	Oh, nel profondo del mio cuore lo ne sono certo Noi ce la faremo un giorno

la partenza, Marc Chagall, 1917



*La storia siamo noi,
la storia non la fanno i governanti codardi
con le loro ignobili sudditanze
ai governi militarmente più forti.*

*La storia la fanno le persone semplici,
che si impegnano per un ideale straordinario come la pace,
per i diritti umani, per restare umani.*

*Il nostro messaggio di pace
è un invito alla mobilitazione per tutte le persone comuni,
a non delegare la vita al burattinaio di turno,
a impegnarsi per la pace, la giustizia, l'amore,
per cambiare il mondo.*

*La pace non è un'utopia,
ma anche se lo fosse abbiamo dimostrato
che a volte le utopie si concretizzano.*

*Basta crederci, fermamente impegnarsi,
contro ogni intimidazione, pregiudizio, timore,
sconforto, semplicemente restando umani.*

Restiamo umani.

messaggio per la giornata mondiale per il creato, papa Francesco, 01.09.2024

Perché tanto male nel mondo? Perché tanta ingiustizia, tante guerre fratricide che fanno morire i bambini, distruggono le città, inquinano l'ambiente vitale dell'uomo, la madre terra, violentata e devastata?

Riferendosi implicitamente al peccato di Adamo, San Paolo afferma: «Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi» (Rm 8,22).

La lotta morale dei cristiani è connessa al “gemito” della creazione, perché essa «è stata sottoposta alla caducità».

Tutto il cosmo ed ogni creatura gemono e anelano “impazientemente”, perché possa essere superata la condizione presente e ristabilita quella originaria: infatti la liberazione dell'uomo comporta anche quella di tutte le altre creature che, solidali con la condizione umana, sono state poste sotto il giogo della schiavitù.

Come l'umanità, il creato – senza sua colpa – è schiavo, e si ritrova incapace di fare ciò per cui è progettato, cioè di avere un significato e uno scopo duraturi; è soggetto alla dissoluzione e alla morte, aggravate dagli abusi umani sulla natura.

Ma, in senso contrario, la salvezza dell'uomo in Cristo è sicura speranza anche per il creato: infatti «anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio» (Rm 8,21).

Sicché, nella redenzione di Cristo è possibile contemplare in speranza il legame di solidarietà tra gli esseri uomini e tutte le altre creature.



E se ci diranno, Luigi Tenco, 1967

E se ci diranno
che per rifare il mondo
c'è un mucchio di gente
da mandare a fondo
noi che abbiamo troppe volte
visto ammazzare
per poi dire troppo tardi
che è stato un errore
noi risponderemo
noi risponderemo
No, no, no no, no, no.
E se ci diranno
che nel mondo la gente
o la pensa in un modo
o non vale niente
noi che non abbiamo finito
ancora di contare
quelli che il fanatismo ha fatto eliminare
noi risponderemo
noi risponderemo
No, no, no, no, no, no.
E se ci diranno
che è un gran traditore
chi difende la gente
di un altro colore
noi che abbiamo visto gente
con la pelle chiara
fare cose di cui ci dovremmo vergognare
noi risponderemo
noi risponderemo
No, no, no, no, no, no.
E se ci diranno
che è un destino della terra
selezionare i migliori
attraverso la guerra
noi che ormai sappiamo bene che i più forti
sono sempre stati i primi a finir morti
noi risponderemo
noi risponderemo
No, no, no, no, no, no.

Imagine, John Lennon, 1971

Imagine there's no heaven It's easy if you try No hell below us Above us, only sky Imagine all the people Livin' for today	Immagina non ci sia il Paradiso è facile se ci provi Nessun inferno sotto di noi Sopra di noi solo il cielo Immagina che la gente viva per il presente
Imagine there's no countries It isn't hard to do Nothing to kill or die for And no religion, too	Immagina non ci siano nazioni non è difficile da fare Niente per cui uccidere o morire e nessuna religione
Imagine all the people Livin' life in peace	Immagina che la gente viva la loro vita in pace
You may say I'm a dreamer But I'm not the only one I hope someday you'll join us And the world will be as one	Puoi dire che sono un sognatore ma non sono il solo Spero che ti unirai anche tu un giorno e che il mondo diventi uno solo
Imagine no possessions I wonder if you can No need for greed or hunger A brotherhood of man Imagine all the people Sharing all the world	Immagina un mondo senza possessi mi chiedo se ci riesci senza necessità di avidità o fame Una fratellanza di uomini Immagina che la gente condividere il mondo intero
You may say I'm a dreamer But I'm not the only one I hope someday you'll join us And the world will live as one	Puoi dire che sono un sognatore ma non sono il solo Spero che un giorno ti unirai anche tu e che il mondo viva come uno solo

